

### **Che cosa dovrebbe accadere alle persone che hanno incontrato il Risorto?**

*Noto, come tendenza generale di tutti gli uomini, un desiderio perpetuo e irrequieto di potere e di un sempre maggiore potere. La ragione di ciò risiede nel fatto che il potere non può essere garantito se non cercando ancora più potere.*

(Thomas Hobbes, *Leviatano*)

Cos'è la chiesa? Un gruppo di persone che hanno fatto l'esperienza dell'incontro con il Risorto e che lo testimoniano con uno stile di vita caratterizzato dalla gioia di avere finalmente trovato il Maestro per eccellenza. Negli *Atti*, Paolo, chiamato a difendersi davanti all'autorità romana dalle accuse dei giudei (At 22 e 26), afferma che il suo cambiamento è stato provocato dall'incontro con il Risorto. Le letture di oggi ci danno indicazioni per rispondere alla domanda posta all'inizio, ma da soli possiamo arrivarci: **l'incontro con il risorto ci libera dalla falsa religione, quella fatta di norme e di prescrizioni che schiavizzano l'umanità e non la liberano.** Anche per Paolo, il Vangelo di Gesù ha liberato l'umanità da tutte quelle prescrizioni che, invece di avvicinarla al Padre, l'allontanavano. E' su questo punto che Paolo e Barnaba incontrano una forte resistenza da parte dei giudei convertiti che vogliono imporre le leggi mosaiche anche ai pagani battezzati. Il Concilio di Gerusalemme, di cui nella prima lettura viene riportato uno stralcio del documento finale, ribadisce che il loro modo di agire si fonda su tre fatti incontestabili:

1. che la prassi missionaria è stata confermata e convalidata *dagli evidenti segni di potenza dello Spirito Santo;*
2. che gli annunciatori del vangelo hanno *rischiato tutto anche la vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo;*
3. che è lo Spirito Santo stesso il *protagonista unico e determinante dell'edificazione della chiesa nascente.*

Io, però, continuo a farmi delle domande: ma perché dovremmo avere bisogno di miracoli per confermare quello che è evidente? Non è forse sorprendente conoscere l'universo, il mistero della vita nel suo evolversi, la geniale indole di ogni essere vivente, ecc, ecc.? E perché, poi, dovremmo avere paura di dare la vita per il Maestro, visto che diamo la vita per tante altre cose stupide e insignificanti? Non è forse assurdo perdere la vita per l'eccesso di velocità, per la volontà di potenza, per il troppo bere o per possedere di più? E, infine, perché abbiamo vergogna di riconoscere e di annunciare che siamo noi gli esseri spirituali a cui è stato delegato il compito di spiritualizzare questo mondo invece di materializzarlo sempre di più? Se la chiesa ufficiale nella storia e ogni singolo cristiano avessero gridato e vissuto la propria evidente essenza spirituale, quanta infinita sofferenza in meno l'umanità avrebbe patito.

In sintonia con questo cammino, anche l'Apocalisse (seconda lettura) afferma che, nella nuova Gerusalemme, **non vi sarà alcun tempio**, perché *il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio* (Ap 21,22). Il tempio, ricostruito al ritorno da Babilonia, era diventato il simbolo di una religione costruita sulla necessità di adempiere ad una tale quantità di norme e divieti da rendere impossibile un rapporto sereno con Dio. Gesù era così consapevole di questa pleora di quisquiglie e di dettagli da annunciare con forza alla samaritana che, finalmente, era giunta **l'ora in cui i veri adoratori, avrebbero adorato il Padre in spirito** (in greco è minuscolo) **e verità.**

E' lo stesso brano evangelico che ci obbliga a ricordare che la comunità di chi ha incontrato il Risorto, oltre che liberarsi della falsa religione dei precetti, deve diventare nel mondo un **eu-anghellion, una presenza di pace.** *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come quella che dà il mondo.* La risposta di Gesù è preceduta da una domanda: *Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?* (Gv 14,22). Nella risposta è facile avvertire la distinzione tra la cerchia dei discepoli di Gesù e **chi non mi ama e non osserva la mia parola.**

E' qui che i discorsi di Giovanni mi fanno sempre un po' paura. Perché? Perché mi pare che i cristiani si servono di essi per scaldarsi il cuore, per provare emozioni forti, per sentirsi irrorati di divino, accentuando teorie mistiche piene di sussiego e di sentimenti che, però, difficilmente si traducono nella vita concreta e reale, quella banale e fastidiosa di tutti i giorni feriali e lavorativi. E' vero, la promessa di Gesù ai suoi ha come fine ultimo l'inabitazione di Dio nella persona e nella vita del discepolo: *Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (v. 23). La dimora (*moné* in greco) in 14,22 era già stata indicata da Gesù quale abitazione presso la casa del Padre che Gesù va a preparare. Qui, però, è Dio stesso che viene ad abitare nel discepolo. Ne consegue che quanto promesso da Gesù riguarda anche il futuro escatologico (*la casa del Padre mio*), ma **soprattutto l'attualità dell'esistenza terrestre** che ha tanto bisogno di seguaci del Messia, **pietra scartata dai costruttori, ma da Dio diventata testata d'angolo.**

Se è vero che la **sekinà** (la gloria) di Dio non avviene più in mezzo al suo popolo attraverso il Tempio, ma nella persona di Gesù (2,21): *chi vede Gesù vede il Padre*, è altrettanto vero che l'imitazione totale del Maestro non è un optional da riservare ai momenti *sacramentali, liturgici o ecclesiali*, quando si ha l'ispirazione o quando si è convinti di aver ricevuto una grazia, ma al quotidiano vivere, all'onestà in tutte le sue forme, al disgusto per tutto ciò che sa di falso, di prevaricante e di arricchente a spese altrui. La promessa dell'Antico Testamento giunge al suo massimo grado di realizzazione poiché la vicinanza con dio non si identifica più in una costruzione considerata sacra, **ma nell'esistenza stessa di ogni discepolo.** Il discepolo che intende risorgere qui e ora, inevitabilmente collabora alla resurrezione del mondo intero: la presenza di Dio e di Gesù, infatti, vivifica chi risponde all'amore del Padre che ci ha *amato per primo* (1Gv 4,19). Chi entra nella comunione con il Maestro vive osservando la sua Parola o, come detto altrove, i suoi *comandamenti*. E tutti gli altri battezzati? Sono certamente amati dal Padre e nessuno li punirà, ma su questa terra rappresentano la zavorra che intralcia e ostacola la **realizzazione piena dell'eu-anghellion.**